

Mille e una notte in pronto soccorso

I fatti raccontati corrispondono rigorosamente alla realtà in quanto vissuti durante 40 anni di lavoro come medico di pronto soccorso.
Sono stati solo cambiati alcuni nomi e cognomi.

Antonio Mazzei

**MILLE E UNA NOTTE
IN PRONTO SOCCORSO**

racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013
Antonio Mazzei
Tutti i diritti riservati

*Questo libro è dedicato
ai miei collaboratori.
Ai colleghi
che mi hanno sopportato per molti anni
ed agli infermieri
che per tante mattine, alle 6 meno un quarto,
mentre stanchi di una notte di lavoro,
in ordine sparso, si sdraiavano sulle barelle
e sulle lettighe alla ricerca di un sonnellino
venivano da me svegliati
alternativamente da una salva di trick track
o dal suono di una tromba da stadio*

1

La mia prima notte in pronto soccorso

«Buongiorno sono il nuovo medico, appena assunto.»
Con queste parole mi presentai al primario del PS.

«Bene, arrivi al momento opportuno, siamo in carenza di personale ed una nuova unità non può che farci piacere. Hai esperienza di Pronto Soccorso?»

«No, questo è il mio primo impiego.»

«Domani notte il turno di guardia, causa malattia, è scoperto, per cui comunque armati di coraggio perché avrai il battesimo del fuoco.» Il primo impulso fu quello di scappare via a gambe levate. In pratica i miei sei anni di università li avevo trascorsi suonando il contrabbasso in giro per l'Italia. Dotato di una vivace intelligenza e di una buona memoria ero riuscito a laurearmi con ottimi voti ed anche prima del tempo. Naturalmente non avevo partecipato a nessun laboratorio, ed a poche lezioni. All'epoca bastava corrompere i bidelli di facoltà per avere tutte le firme e le presenze necessarie per sostenere gli esami. Povero me!!! L'indomani sera andai in servizio un'ora prima, giusto per farmi un'idea di quello che mi aspettava ... Sembrava di stare a Beirut. Un'ordalia di gente varia con le richieste più disparate. Il collega a cui dovevo subentrare mi accolse con in sorriso sarcastico, quasi di condoglianze, e in breve mi salutò. E 'mo????? La prima cosa che feci fu prendere 30 gocce di Valium, un potente sedativo che, in condizioni normali, mi avrebbe fatto dormire un giorno intero.

«Piacere dottore, mi chiamo Peppino; sono l'infermiere anziano e starò con te stanotte. Non ti

preoccupare che ti starò vicino e supereremo la notte brillantemente.»

Neanche finì di parlare che gli ausiliari portarono velocemente un vecchietto che respirava affannosamente. «Dottore questo è un edema polmonare da insufficienza cardiaca, lo trattiamo subito con O₂, cardiocinetici etc.» Per ogni paziente che entrava, la buonanima di Peppino aveva la diagnosi e la terapia giusta. Verso le quattro del mattino il via vai di pazienti si calmò, e poiché ero un po' intronato dalle gocce di Valium che stavano facendo effetto...

«Dottore poggiati sul letto nella stanza del medico di guardia» mi sollecitò il mio angelo protettore, «se viene qualcuno che necessariamente vuole vedere la figura del medico vengo a chiamarti.»

Mi addormentai profondamente. Dopo circa un'ora e mezza venne a bussare l'ausiliario. «Dottore dovete venire che vogliono per forza il medico.»

«Vengo.» Mi alzai con ancora un occhio incollato che rifiutava di aprirsi e mi precipitai in P. S.

Intravidi sulla barella una pancia gonfia coperta da una vestaglia bianca. La palpeggiai distrattamente senza sapere in effetti che cosa cercassi di capire.

«Trasferitela in maternità» sentenziai.

Dagli sguardi allibiti di tutto il personale del PS, nonché del paziente, mi resi conto che si trattava di un maresciallo della Marina Militare.

2

Don Ciccio

